

Salire insieme: il primo manuale **CAI** che insegna come aprire la montagna a tutti

LINK: <https://www.famigliacristiana.it/societa-valori/ambiente/manuale-cai-montagna-accessibile-disabilita-pietro-scidurlo-jh65b11d>



Salire insieme: il primo manuale **CAI** che insegna come aprire la montagna a tutti Luca Cereda PHOTO La montagna non è per tutti. O almeno, così si è sempre creduto. Eppure qualcosa si muove, e stavolta non si tratta di un convegno, di un documento programmatico o di una buona intenzione rimasta nel cassetto. Si tratta di un libro. Un manuale, per la precisione, il primo che il **Club Alpino Italiano** abbia mai dedicato in modo sistematico al tema dell'accessibilità escursionistica. Si chiama **Escursionismo e accessibilità**, è uscito per **CAI Edizioni** nella collana I Manuali del **CAI**, ed è disponibile in libreria, negli e-store e sul **CAI Store**. È, in tutti i sensi, un atto concreto. Il volume nasce dalla collaborazione tra Pietro Scidurlo, nato nel 1978, viaggiatore, esperto di accessibilità degli itinerari, autore per Terre di mezzo Editore e co-fondatore di Free Wheels, associazione che lavora da

anni per rendere i Cammini un'esperienza aperta a tutti, e la Struttura Operativa di Accompagnamento Solidale del **CAI**, nata nel 2024 con la missione specifica di sviluppare approcci che trasformino l'escursione in strumento di crescita personale, inclusione e socializzazione. Scidurlo, che ha trasformato la propria disabilità in forza e in punto di vista privilegiato, porta in questo progetto qualcosa che nessuna ricerca accademica può supplire: l'esperienza diretta, il corpo che conosce l'ostacolo e impara ad aggirarci intorno, o a smontarlo. Il punto di partenza del manuale non è tecnico. È culturale, prima ancora che pratico. La montagna, si legge nelle pagine, va avvicinata come spazio di incontro, non solo come meta da raggiungere. È una distinzione che sembra sottile e invece cambia tutto: sposta il baricentro dalla prestazione alla relazione, dalla conquista alla condivisione.

E da lì discende tutto il resto. Le barriere che il manuale affronta sono due, e la seconda è più insidiosa della prima. Le barriere fisiche, rampe assenti, segnaletica inadeguata, infrastrutture pensate per corpi normodotati, itinerari senza alternative, sono visibili, misurabili, in teoria eliminabili con risorse e volontà progettuale. Le barriere culturali sono più difficili da fotografare. Sono fatte di abitudine, di immaginario, di quel presupposto silenzioso secondo cui certi luoghi "non sono adatti" a certi corpi. Il manuale li nomina entrambi, e offre strumenti concreti per abbatterli. Sul piano operativo, il volume propone soluzioni mirate che non tradiscono l'ecosistema: percorsi differenziati, infrastrutture integrate, accompagnamento qualificato. È un'ecologia dell'inclusione, verrebbe da dire, un modo di pensare l'apertura degli spazi naturali senza sacrificare né

la fruizione né la tutela. Conciliare i due poli, ci ricorda il manuale, è possibile. Richiede però metodo, e il metodo è esattamente ciò che questo volume costruisce, pagina dopo pagina. C'è poi una sezione che merita attenzione particolare: il glossario delle "parole preziose". In un campo dove il linguaggio può includere o escludere, dove un termine sbagliato può essere involontariamente offensivo o semplicemente impreciso, dotare operatori e accompagnatori di un vocabolario corretto e consapevole è un gesto tutt'altro che marginale. Il glossario attraversa sia l'ambito escursionistico che quello medico-sanitario, ed è pensato per chi lavora sul territorio: progettisti di itinerari, gestori di strutture ricettive, accompagnatori, guide. A chi si rivolge, in definitiva, questo manuale? A una platea ampia e finora in parte trascurata dalla letteratura specializzata: gli operatori turistici in natura, certo, ma anche, e soprattutto, i frequentatori della montagna con disabilità di vario tipo, che in questo volume trovano finalmente un testo pensato anche per loro, non solo su di loro. Camminare insieme, con o senza disabilità: il CAI e il manuale lo dicono con una chiarezza che non ammette fraintendimenti.

Non è soltanto un'attività sportiva. È un modo per trasformare i limiti in occasioni di dialogo, crescita personale, socializzazione. La montagna aperta a tutti non è una concessione. È una montagna più ricca, più vera, più umana. Forse, finalmente, anche più giusta.